Anno XVIII — Giovedì 27 Marzo 1884 — N. 75

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Lettori!

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 marzo contiene:

Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

R. decreto che modifica l'elenco delle strade provinciali di Brescia.

R. decreto che istituisce un archivio notarile mandamentale nel comune di Carovilli.

RR. decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Cagnano Amiterno, Rocchetta di Vara, Fosciandora, Roccapia, Scontrone, Bisegna, Vistarino, Casargo, Fontegreca, Rondanina e Barasso.

R. decreto che autorizza la Società di cremazione dei cadaveri in Milano ad accettare l'eredità lasciatale dal defunto socio Fedele Sala.

R. decreto concernente l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Cremona.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Disposizioni fatte nel personale dei notai.

Avviso di interruzione del cavo sottomarino fra Mozambico e Laurenco-Marquès (Africa meridionale).

IL PAPA IN ESILIO

È una favola come le altre. Abbiamo avuto quella del papa in prigione, anzi sulla paglia, che valse a spargere il ridicolo sugli inventori della medesima e su quelli che la subirono. Ora si è sparsa quell'altra dell'esilio volontario, che si darebbe l'abitatore del Vaticano con tutta la sua Corte.

La cosa è tanto ridicola ed ha prodotto un tale effetto colle chiacchere che se ne fecero nel mondo, che il Vaticano stesso ha creduto di doverla far smentire, pure volendo far credere, che fosse tra le cose possibili.

Questa favola però ha prodotto l'effetto, che presso le altre Nazioni tutti si presentarono tutt'altro che desiderosi di offrire ospitalità all'esiliato volontario, temendo degl'imbarazzi per sè; che altri hanno detto, che al Vaticano il papa lo tengono per tale, ma se andasse vagando per il mondo non si sentirebbero di mantenere con esso le vecchie relazioni.

Però, sebbene per un povero vecchio di 75 anni non sia effettuabile questa peregrinazione, nella quale i cardinali e prelati che si trovano bene a Roma non avrebbero di certo nessuna voglia di seguirlo, essa potrebbe essere utile come opportuna istruzione per i vaticanesi.

Vedrebbero essi quale differenza ci corre tra il Governo italiano, che lascia loro pienissima libertà e gli altri che vogliono comandare loro perfino in Chiesa. Forse capirebbero così, che i Popoli vogliono essere soli padroni di sè medesimi e governarsi da sè e che l'italiano non hanno minore diritto degli altri di esserlo. Capirebbero, che è ora di farla finita con quest' odio anticristiano contro l'Italia, a cui si cerca, benchè indarno, di suscitare nemici in tutto il mondo, dando così l'esempio di una condotta affatto contraria alla dottrina di Cristo di cui si professano apostoli.

Allora forse, vedendo il male che fanno a sè stessi ed alla religione tornerebbero, come il figliuol prodigo, in seno alla madre, che non li rifiuterebbe, ma metterebbe dinanzi a loro lo specchio in cui potessero vedere l'effetto delle loro colpe.

Ma, state sicuri, che la favola dell'esilio volontario non diventerà mai una verità, perchè anche al Vaticano conoscono il detto: Chi sta bene non si muova. E se fanno spargere, con altre, quella favola, di essa non si servono che come di un mezzo di guerra. Non ne hanno altri!

LA CRISI

Leggiamo nella *Tribuna*:

L'on. Berti fa smentire che egli voglia o possa assumere il portafoglio dell'istruzione pubblica.

L'on. Depretis pare abbia anche altri fastidi.

Oltre alle premure di cui si discorse in questi giorni, che gli sarebbero state fatte dai deputati della provincia di Roma — si dice che altre gliene sieno state fatte da alcuni deputati siciliani della maggioranza, desiderosi che la Sicilia abbia un rappresentante nel gabinetto.

Fra i deputati ministeriali, che si dichiarano più avversi alla scelta del Biancheri come candidato alla presidenza della Camera, si notava ieri l'onor. La Porta. »

Il *Popolo Romano* scrive:

La crisi è in via di risoluzione: crediamo di poter affermare che il nuovo gabinetto, la cui composizione, quantunque lenta, procede sicura, sarà tale da rispondere alla situazione parlamentare e da soddisfare tutti i legittimi desideri della maggioranza, che approva l'indirizzo politico dell'on. Depretis.

Scrive la *Stampa*:

« E' assolutamente falso quello che alcuni giornali vanno asserendo, che cioè l'on. Berti si stacchi dall'on. Depretis perchè disgustato della condotta politica seguita in questi ultimi tempi dal presidente del Consiglio. Noi possiamo invece affermare che fra i due illustri ministri non esistette mai divergenza di sorta e, se il bisogno di riposo, dopo il lavoro improbo sostenuto in questi ultimi anni, o considerazioni interamente estranee all'indirizzo politico, permettessero all' on. Berti, come crede alcuno, di cedere alle più vive ed affettuose insistenze del presidente del Consiglio, perchè sia serbata al nuovo gabinetto una collaborazione così preziosa; noi siamo certi in ogni modo che, ministro o no, l'on. Berti sarà sempre per la nuova amministrazione un valido e apprezzatissimo appoggio. »

(Non è colpa nostra, se il periodo dell'officioso confratello è una *dimostrazione radicale* contro la grammatica).

La *Gazz. del Popolo* da Roma 25:

— Oggi si parlava con insistenza della candidatura dell' on. Biancheri, il quale stamane venne ricevuto dal Re.

L' on. Depretis continua a conferire coi diversi uomini politici, ma nulla ha sinora concretato circa la costituzione del Ministero.

Però ritiensi probabile la nomina del Grimaldi all' agricoltura e commercio, se l'on. Genala rimane ai lavori publici.

Si assicura nei Circoli politici che l' on. Crispi abbia recisamente dichiarato di separarsi dalla Pentarchia.

Nulla di certo circa il nuovo Ministero; sembra sicuro però che l' onor. Genala conserverà il portafoglio dei lavori pubblici e l'on. Grimaldi avrà il portafoglio di agricoltura o di grazia e giustizia.

L' on. Biancheri ha fatto ritorno a Ventimiglia. L'on. Mordini ha declinato la candidatura alla presidenza della Camera.

Questa sera i ministri dimissionari sono convocati, per comunicazioni, dall' on. Depretis.

Scrive la *Venezia*:

Oggi parlavasi di nuove difficoltà. Stassera invece assicurasi concretata la lista di ieri: Essa sarebbe questa: Bertolè, guerra; Brin, marina; Grimaldi, agricoltura; Coppino, istruzione. Giustizia non è ancora certo. Gli altri redatura alla presidenza dell'on. Laporta. Oggi Farini conferì col Re.

Dicesi che Depretis approffitti della crisi per elevare a sottosegretari di Stato i segretari generali dei ministri. stano. Però dubitasi tuttora che Mordini accetti la presidenza della Camera. Faransi stassera nuovi tentativi per tale scopo. Non credesi seria la candi-

Da Trieste.

(Nostra Corrispondenza)

Un vile minaccia — Nel mare — In teatro — Un circolo e una Società — Nuovi sequestri.

La Società Italiana di Beneficenza, che è composta da cittadini del Regno d'Italia qui residenti, volle dare un concerto a scopo di beneficenza appunto e mandò le circolari d'invito a regnicoli ed a Triestini, perchè nel far bene almeno saremo fratelli.

Ma tra i fratelli si è messo qualche Giuda, per di più anonimo, come sono i Giuda moderni; fatto sta che a gran numero di cittadini fu inviata una circolare piena di minaccie velate. Ve la mando e voi fatene ciò che credete. (Noi la stampiamo).

Cittadini!

« La Direzione della Beneficenza Italiana, come ben saprete, ha organizzato per metà Quaresima un concerto a scopo di beneficenza (scopo dimostrazione) (sic).»

« Noi vogliamo agire concordi con quella Spettabile Direzione cooperando a rendere più attraente lo spettacolo. A tale scopo abbiamo creduto bene di aggiungere al programma esposto un altro numero, consistente in una sorpresa. Certi che tal cosa riescirà gradita ad ognuno, ci affrettiamo a darvene parte. A nostro avviso al canto e musica va sempre aggiunto il tuono ed eventualmente la saeta.»

« Cittadini! a questo noi abbiamo pensato!»

« Un'osservazione soltanto dobbiamo farvi: il nostro campo d'azione sarà la platea, qui è che il nostro episodio deve svolgersi, vogliamo tramutare le parti: il semplice spettatore per questa volta sarà attore. (Che volete.... idea del tutto nuova) »

« Siete avvisati! E' nostro desiderio che nel cuore d'ogni buon patriotta resti perenne memoria di questa bella festa.»

« Arrivederci dunque a quella sera nobili figli di Roma.

Il Comitato delle Sorprese

È una vera birbonata: a qualche bir...raio deve essere increscinta, quasi incubo, la concordia e giuocò il tiro vigliacco. Speriamo che la Polizia saprà mostrarsi rapida, equa e sagace.

***

La pesca dell' Adriatico diventa una questione sempre più grossa: vedremo le balene.

Il dott. Scherzer della Università se ne occupa a Vienna dove cerca di fondare una società per promuovere lo sviluppo della pesca austriaca.

Ci vuol un milione di fiorini, dice il dottore, altrimenti non sapremo reggere all' attività ed alla valentia singolare dei pescatori chioggiotti.

C' è dunque l' idea di seminar pescatori e pesci, buttando un milione di fiorini nell' Adriatico. Germoglieranno co...ralli.

***

Trasportiamoci

In più spirabil aere:

andiamo in teatro.

Voi a Udine, a quanto ne sento, quest'anno vi trovate per bene colla egregia Compagnia Pietriboni; ma nè al nostro Filodrammatico si scherza. *Cavalleria rusticana* è già alla quarta e si chiede ancora. Ho letto che potrete gustare anche voi il capolavoro di Verga: naturalmente sarà la signora Pietriboni che farà da Santuzza, come è qui la Duse. State attenti al mesto racconto che fa Santuzza ed alle scene col Macca e coi Lola. Qui la Duse fu stupenda; ma nessuno farà comprendere meglio il valore di queste parole che la Pietriboni.

***

Una risurrezione.

Manzoni dice che Cristo si risveglia nel sepolcro

Come un forte inebriato.

La nostra Società di Belle Arti,

Cui malattia fu il nascere
e malattia la vita,

si sente galvanizzare le moribonde fibre da un *circolite*.

Nei nostri artisti è sorta l' idea di fondare un circolo artistico, sul fare del vostro: bastò perchè la Società di Belle Arti voglia *ri*vivere; ma parmi di assistere alle ultime scene del Luigi XI quando il re vuol ottenere da S. Francesco un prolungamento di vita.

***

L'*Alabarda Triestina* venne sequestrata anche ieri.

NOTIZIE ITALIANE

La « fine » di Baccelli. Un tal Torre, di Cancello, presso Padova, prof. senza scolari, diresse l' anno scorso parecchie istanze al ministro Baccelli per ottenere un posto d' insegnante in un istituto di Padova; ma non ebbe risposta alcuna, ciò che gli diede non poco sui nervi.

Dissestato finanziariamente, il Torre venne a Roma annunciando che voleva parlare all' on. Baccelli per avere da lui giustizia; nel caso che i suoi reclami non fossero ascoltati, minacciava uno scandalo.

La Questura di Padova telegrafò a quella di Roma, la quale appostò alcune guardie al palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Torre arrivò in Roma la sera del 24.

---

31 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA d'un vecchio giornalista DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

Capitolo XI.

Da Udine a Milano e Torino.

(Seguito).

Quello che io avevo detto si avverò subito; poichè il primo articolo del giornale portò per lo appunto di unire il Rattazzi ed il Cavour nel governo; ed il secondo, scritto da me, parlò della convocazione del Parlamento.

Siccome si sapeva che il Rattazzi non era così ardito nel procedere nella via delle annessioni e si sarebbe accontentato della così detta foglia del carciofo e che solo si sperava di annettersi Piacenza e si parlava di fortificare Cremona e Desenzano e Lonato, idea da me stesso combattuta, perchè mi sembrava una rinuncia a procedere nella via nazionale, così cominciò subito quella opposizione che portò di nuovo Cavour al potere.

E così si procedette di buon passo nella via delle annessioni. Quando a Milano venivano, dopo quella a Torino, a fare la loro visita i rappresentanti dei paesi che chiedevano l'annessione al Regno del Piemonte, a noi Veneti, che formavamo già una numerosa colonia, il senso di mestizia che provavamo per la continuata servitù della nostra regione era temperato per questi atti a cui tutti con entusiasmo applaudivano. L'unità d'Italia era in via di formazione. Ma ci voleva il permesso di quegli che ci garantiva il non intervento d'altre potenze nelle cose nostre; e quando un ministro, a cui venne domandato, se il carro dell'annessione procedeva, rispose che forse, a farlo procedere, invece di un cavallo bisoguava attaccarne due, si capì che oltre alla Savoja ci voleva anche Nizza. Di questo io ebbi ad accorgermi anche dal parlare con certuni venuti da quelle due provincie indettati dai Francesi.

Quando l'annessione dei Ducati, delle Romagne e della Toscana, era già ammessa, ebbi un colloquio con un personaggio politico ch'io cito perchè ha un valore per la storia.

Questo personaggio, che cercò di parlare col direttore della *Perseveranza*, era *Sir Austin Henry Layard*, conosciuto da un pezzo per i suoi scavi delle antichità di Ninive. Layard già amico dell'Italia aveva avuto dal suo Governo una missione confidenziale, ed era quella d'influire a che la Toscana non diventasse un principato napoleonico, come troppo evidentemente si avrebbe voluto fare, e che in cambio nascesse l'annessione della Toscana al nuovo Regno. Ciò avrà rafforzato nella sua determinazione già presa il barone Ricasoli. Dopo che l'annessione era stata decretata, egli si apprestava a tornare a Londra, passando da Milano e Torino, dove sir Hudson Lowe aveva contribuito al ritorno al potere di Cavour, partigiano d'una politica prudentemente audace.

Io, come Italiano, ma anche come Veneto, cercai di cogliere questa occasione per manifestare certe idee ad un uomo, che poteva avere una grande influenza sulla politica d'una nazione amica, com'era l'Inghilterra, a nostro vantaggio. Per attirare la sua attenzione su quello che intendevo di dirgli usai della diplomazia di mostrarmi francamente conscio della politica inglese riguardo all'Italia; e ci riuscii, in modo che il nostro colloquio durò un pajo d'ore.

Cominciai a dirgli, che io sapevo come l'Inghilterra fosse amica della libertà per tutti e per l'Italia, che le è molto grata; che essa considererebbe utile anche a sè stessa, che questo paese, teatro perpetuo delle contese di altre potenze e causa esso medesimo di ripetute guerre europee, per la necessità di conquistare la sua indipendenza, stabilisse una volta la sua unità nazionale; che questa servirebbe, non soltanto alla pace sul Continente, ma all'equilibrio anche sul Mediterraneo, dove l'Italia sarebbe la naturale alleata per tutti quelli che vogliono la libertà dei mari e dei traffici mondiali.

Ma per questi medesimi motivi, per amore soprattutto della pace, fino a tanto che la Francia si trovasse a Roma, l'Inghilterra non vorrebbe esclusa l'Austria dal Veneto.

Un tale discorso fatto a bruciapelo attirò grandemente l'attenzione di sir Layard, il quale forse stimò che io avessi colto nel segno nel giudicare la politica della sua Nazione.

Allora seguitai, mostrando come in coscienza il suo Governo avrebbe amichevolmente consigliato all'Austria di concedere delle istituzioni autonome al Veneto, la di cui popolazione di carattere mite, non somigliando punto ai così detti ingovernabili Lombardi, facilmente si accommoderebbe, non potendo ottenere di meglio, ad aspettare altri tempi per la sua completa emancipazione.

E qui, soggiunsi vibratamente, sta per lo appunto il vostro errore; giacchè pace non si potrà avere in Italia un solo momento, finchè il Veneto non sia emancipato totalmente dal dominio straniero.

Ciò avrebbe potuto essere prima del 1848, quando non si aveva speranza di una prossima redenzione; ma dopo le vicende di quell'anno non era nemmeno da pensarci alla possibilità di un acquietamento. Il vero è, che i Veneti hanno un carattere mite, dipendente anche dalla relativa maggiore loro civiltà; ma essi, anche per le tradizioni storiche del loro paese, erano più che tutti insofferenti del giogo straniero. Quando nel 1849, dopo la disfatta delle armi italiane a Novara, l'Assemblea di Venezia, della quale io pure ero membro e segretario, decretò, e mantenne fino agli estremi il suo decreto, di *resistere ad ogni costo all'austriaco*, aveva coscienza che la sua resistenza non poteva finire col trionfo della propria causa; ma resistette a quel modo per lasciare la più solenne protesta di faccia all'Europa contro il trattato del 1815 e contro la nuova sommissione a cui l'abbandono delle potenze avrebbe costretto i Veneti, dei quali ogni Provincia aveva dato dei difensori ad oltranza a Venezia.

Baccelli fu avvisato del fatto, fece scartabellare negli uffici, e si trovarono difatti alcune istanze del Torre unite ad articoli di giornale e ad un libriccino di poesie.

Nel domattina il Torre si recò al palazzo della Minerva.

Baccelli volle tuttavia riceverlo. Trovatosi alla presenza del ministro, il Torre cominciò un discorso pieno d'invettive e stava per procedere a vie di fatto, quando venne trattenuto e condotto alla questura. Visitato dai medici, lo qualificarono per pazzo e fu riaccompagnato a Padova.

La maestrina, certa Pileri, che sparò un colpo di rivoltella contro il prof. Struver, capo gabinetto del ministro Baccelli — ha scelto a proprio difensore l'avv. Avellone. Essa produrrà una sua lettera diretta a Baldassare Avanzini, direttore del *Fanfulla*, dalla quale risulta che essa avea soltanto l'intenzione di fare un semplice scandalo per esser tradotta in un pubblico dibattimento.

Si minaccia uno scandalo enorme.

NOTIZIE ESTERE

Agitazioni a Candia. Candia è popolata da cristiani e da mussulmani. I primi, colle loro agitazioni, forzarono la Sublime Porta a nominarvi governatore cristiano, Photiades pascià; ma tal fatto ha posto i mussulmani in furore.

Girano liste di sottoscrizione per tutta l'isola a un *memorandum* col quale essi disegnano di offrire Creta all'Inghilterra. Proclamano ad alta voce che il Sultano stesso li ha sciolti da qualunque nesso di sudditanza coll'assoggettare i mussulmani a ricevere gli ordini del Califfo dalle mani di un cristiano, cosa contraria alla lettera e allo spirito del Corano, che quindi all'Inghilterra debba esser annessa Creta. Su questa sono rivolti gli occhi di tutte le potenze, perchè per la sua posizione, per il suo clima, per i suoi porti, per la sua fecondità leggendaria è unica nell'Europa.

A noi sembra, che l'Inghilterra dissimulerà tal passo dei Cretesi, perchè troppa solidarietà di rapporti vi ha tra l'Inghilterra e la Turchia — ma uno screzio serio e durevole non mai ebbe luogo fra queste due potenze.]

Però chissà qual fine avranno questi movimenti!

Risponda chi ne sa dire qual principio hanno avuto.

Non sarebbe il caso anche per l'Italia di *muoversi*?

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio comunale. In altre sedute abbiamo applaudito, senza far rumore però, un consigliere che si levò a dimostrare l'impossibilità per una sola persona di rappresentare il Comune e un Corpo morale che sia col Comune stesso in continua relazione d'affari e, spesso, di attriti.

Per un povero prete. È morto Don Giuseppe Cerneaz, cooperatore nella Chiesa parrocchiale delle Grazie. Egli affaticò sempre nel suo ministero, non godette mai e morì misero.

Affinchè la famiglia di suo fratello non fosse cacciata di casa, egli sottoscrisse una cambiale di lire 100, alla quale il prof. Vogrig appose per favore la firma di accettazione. Quella cambiale dovrà essere pagata alla ditta Rosa Silvestro di Udine il primo di aprile, ma col giorno 23 corrente il povere prete passò a vita più tranquilla.

Non è di convenienza, che l'accettante per fare un favore debba anche pagare per altri. Laonde siamo pregati di proporre una sottoscrizione per formare le cento lire del creditore. Speriamo che il nostro appello alla generosità di chi apprezza il buon prete, non cada a vuoto, specialmente presso i colleghi del defunto nel ministero sacerdotale. Ad operazione finita pubblicheremo il resoconto.

Per A. Papadopoli. Ieri abbiamo avuto l'onore di presentare all'egregio cav. Pietriboni la lista delle sottoscrizioni per il povero Papadopoli. Egli ci rispose, gentilissimamente, di aver già dati gli ordini relativi all'Amministratore della Compagnia.

Ieri non abbiamo potuto andar in cerca di questo signore amministratore; lo vedremo oggi e domani stamperemo la sottoscrizione.

Dell'Istituto e del Club filodrammatici non abbiamo veduto nessuno. Li andremo dunque a trovare.

A proposito di una "Testa di legno,,. Un povero gerente responsabile dovrà uno di questi giorni costituirsi in prigione. La sua disgrazia ci fa sovvenire la risposta che il comm. Giacomelli diede ad un suo amico che lo incitava a non tollerare le ingiurie di un giornale:

— Sdegno rintuzzarle e sentirei di abbassarmi presentando querela che tornerebbe a solo danno di un poveraccio non di altro colpevole che di aver bisogno. —

Crescit! L'emigrazione per *lis Germaniis* è numerosissima. Notiamo, che s'è aumentato non di poco il contingente di alcuni comuni ricchi, come Tricesimo, Tavagnacco, Reana...

Perchè?

Misericordia e giustizia. La prostituzione è un orrore sociale; ma quando giovinette sui 12 o sui 14 anni pubblicamente fanno mercimonio di sè medesime, come avviene ogni sera p. e. in vicolo della Rosta, all'orrore sociale che non ha rimedio, si aggiunge una speciale colpa delle Autorità delegate a tutelare la sicurezza e la decenza della città.

Basti il replicato cenno a togliere quella lagrimevolissima sozzura.

Monaca nuova. Nella settimana scorsa una giovanetta salì alla Stazione di Udine per recarsi a Cormons.

Che cosa andava a farvi?

Il noviziato di monaca delle Derelitte!

Scuola d'arti e mestieri. Abbiamo voluto far una visita ai lavori di disegno e di plastica che questa Scuola invierà fra qualche giorno a Torino e ne abbiamo avuta la più gradita impressione. A giudizio di persone competenti in materia, la Mostra Nazionale del 1884 sanzionerà quanto altre dichiararono. I disegni dei diversi corsi e delle diverse categorie d'insegnamento sono contenuti in 5 albums. Da quelli del primo ai più complicati, il crescendo ordinato, razionale e rapido dell'esattezza, che si fa disinvoltura e poi franchezza, è la miglior garanzia del metodo e chiaramente mostra che la Scuola è in un continuo progresso.

I lavori di plastica sono 35, variati e lodevoli tutti quanti: da semplici piani contornati si va a studi relativamente grandiosi e riusciti, come p. e. quelli del Passoni, del Sinigaglia, del Brusutti, allievi del III corso, che corrisponde al I anno per la plastica. Ne abbiamo visti di altri allievi più avanti, come il Pletti, il Tunini, il Galliussi, il Querini, il Sartori, il Zanier, il De Luca e siamo rimasti lietamente sorpresi del profitto di questi bravi giovani. Il Pletti p. e. ha una bellissima copia di uno stupendo intaglio che lo Stella fece e regalò alla Scuola d'arti e mestieri e noi non possiamo che lodare il bell'uso che, indovinando la mente del celebre artista, si fa de' suoi doni.

Il progresso è sensibile dall'epoca della nostra Esposizione provinciale e aumenterà sempre, perchè la Scuola d'Arti e Mestieri di Udine, grazie all'abbnegazione degli insegnanti ed alla instancabilità del suo Direttore, già ha posto tra le migliori d'Italia, vien consultata, presa a modello e non temerà il confronto con nessun'altra, subitochè il Governo avrà fatto per l'insegnamento degli operai quanto da tanto tempo promette.

Erpmeserecniv. Non è una parola turca, ma lo assieme di due parole italiane prese a rovescio e che, lette nel diritto modo, suonano: *Vincere sempre*.

Vincere sempre è la scritta di una Agenzia milanese per il giuoco del lotto. Chi vuol partecipare delle giuocate, manda cento Lire per un fondo capitale, e riceve, ogni settimana, un bollettino che mostra i numeri giuocati, quelli sortiti, le vincite, che vanno divise tra tutti i soci, le perdite da dividersi anch'esse, e che infine contiene promesse e consigli da invogliarlo a restare.

Noi non siamo addentro nei misteri della cabala in modo da poter giudicare in merito di questo sistema; però ci sembra non degna di lode un'istituzione che ha per iscopo di alimentare gl'incentivi dallo schifoso vizio che è il lotto, consigliere di pigrizia e di avarizia, quando non anche di peggio.

Abbiamo fatto cenno di ciò nella cronaca, perchè il *sistema* tende a trovar diffusione anche a Udine, dove ha già dei seguaci.

Alla *Cassa di Risparmio*, li siete certi di *Erpmesrecniv*

Gli allievi zappatori. Gli allievi zappatori del sig. d'Agostini hanno già pronti gli oggetti alla fabbricazione dei quali attesero con tanta diligenza e che testimonieranno della loro valentia all'Esposizione di Torino, dove si recheranno poi, in corpo, anche gli allievi. Prima però di venir imballati per la città del Po questi oggetti verranno esposti, e precisamente domenica, in Udine, nei locali di S. Domenico dalle 2 alle 6 p. al giudizio dei cittadini. Sappiamoche si recherà a visitarli anche l'on. Giunta; fa bene: un po' di solennità è meritata. Siamo certi che il pubblico si recherà numeroso a vedere anch'esso.

Bravi, giovanotti, tutti i vostri coetanei dovrebbero cercare nel mutar lavoro il solazzo.

Udinese che non ci fa onore. Certo Luigi Z., d'anni 27, da Udine venne questa notte, verso le ore due, arrestato in una casa di tolleranza in Via S. Filippo a Trieste per aver tentato di scambiare una marca da giuoco per un pezzo da 10 franchi. In seguito a perquisizione personale gli vennero trovate addosso altre cinque marche da giuoco.

Processo Peressini. Oggi alla Corte d'Appello si dibatte questo processo per ricorso della parte attrice contro l'assoluzione dal Peressini ottenuta al Tribunale di Udine.

Auguriamo la meritata conferma.

Bosso. I cigli dei viali della riva furono piantati a bosso.

Quante memorie — Almen d'orrore
Mi desta in core!

Trasporti ferroviari a beneficio dell'agricoltura. La ferrovia Torino-Lanzo ha ridotto il trasporto degli emendamenti (calcinacci di demolizioni, ecc.) e dei concimi (letame di stalla, scopatura delle vie, ecc.) a *centesimi cinque* per tonnellata e per chilometro a vagone completo.

Questo ottimo provvedimento sarà indubitatamente di vantaggio agli agricoltori del Circondario di quella parte di regione percorsa dalla ferrovia, i quali potranno valersi della quantità immensa di residui di una grande città come Torino, che pel troppo elevato prezzo di trasporto, andavano perduti.

Speriamo che l'esempio dalla ferrovia Torino-Lanzo trovi imitatori, e che anzi questo servizio ecomico si applichi a tutte le linee.

La disgrazia di Palma. Il nostro corrispondente ci scrive che lo scoppio avvenne mentre il povero tenente caricava con dinamite o cotone fulminante la cassetta che doveva servire alla mina.

Le ferite riportate dall'infelice sono gravissime, però, se non avvengono complicazioni, si spera nella sua guarigione.

Ha 23 anni!

Cavallo morto. In seguito a caduta, è morto un bellissimo cavallo al signor Francesco Blasoni dimorante fuori Porta Pracchiuso. Venne seppellito.

Come gli Ebrei nel deserto. La mancanza d'acqua fece andare più di una volta in bestia nel deserto non solo gli Ebrei, ma lo stesso Mosè che anzi per una sfuriata fu condannato a non poter vedere la Terra Promessa.

Che cosa non potrà vedere il nostro Municipio, ogni po' che continui la scarsezza fastidiosissima d'acqua in cui si trovano le nostre fontane?

È un tormento; su dieci fontane, appena 2 mandano un filo d'acqua; li la gente s'agglomera dai borghi più lontani e canta le lodi del Municipio.

Ecco un nuovo modo di farsi la far *reclame*.

L'«Amaro di Udine» è partito ier per Torino dove va a guadagnare, molto probabilmente, un'altra medaglia.

La piramide che lo contiene è un vero effetto di buon gusto, cosichè dobbiamo proprio far un elogio all'inventore dell'Amaro signor De Candido per il decoro con cui volle che figurasse alla Mostra Nazionale.

I magazzini cooperativi. Abbiamo riportato dal *Tagliamento* la notizia del magazzino cooperativo aperto dagli operai della fabbrica di stoviglie A. Galvani; magazzino che già produce ai soci un risparmio del 20 0/0 sul vitto; ed era nostra idea di raccomadare la fondazione di un magazzino cooperativo anche a Udine per i tanti operai che devono misurare il centesimo, e pur subire tutte le esigenze dei rivenditori a minuto.

Non ci diffonderemo oggi a dimostrare i vantaggi dei Magazzini cooperativi, ma domanderemo invece perchè da noi questa istituzione faccia paura e non se ne voglia sentir a parlare.

Un cattivo esperimento fatto in altri tempi mantiene ancora, ma senza ragione, nei nostri operai il terrore superstizioso dei Magazzini cooperativi.

Ebbene, noi ci proponiamo di provare che i Magazzini non meritano le accuse che invece meritò quello incautamente tentato qualche anno fa; vogliamo cercare di riabilitarli e per ciò tesseremo un po' per volta, la storia del nostro a cui nocque la nessuna esperienza dei solerti, onesti ed anche valenti suoi amministratori.

Arrivo del cavallo riproduttore Governativo. Col 29 corr. si apre la stazione di monta di Udine per chiudersi il 2 luglio. Come leggesi in apposito avviso vi è destinato lo stallone *Confidence*, il bel cavallo di razza Roodster tipo trottatore, di mantello moro, anni 7, altezza 1.53 che funzionò lo scorso anno redendo fecondo un bel numero di cavalle.

La tassa è di lire 12 con diritto a sei salti, vengono accettate anche cavalle d'anni tre compiuti e ciò a modifica dell'articolo 1. del Regolamento pel servizio di monta, essendo ciò stato deliberato per voto del Comitato dello Stud-book.

Albo della Questura. *Un bosco in fiamme.* Verso le sei pom. del 29 corr. sul monte Grigneit in quel di Moggio per causa finora ignota si accese dell'erba secca, e il fuoco dilatandosi si comunicò presto al vicino bosco ceduo di piante resinose. Il giorno appresso furono sul luogo alcuni di Moggio (e quindi i R. R. Carabinieri e mercè l'opera di tutti l'incendio venne limitato alla superficie di 12 ettari circa, di spettanza di parecchi proprietarii che ne risentirono un danno di L. 1900 circa.

Furto qualificato. La notte del 23 corr. a Platischis di Tarcento in danno di Pascolo Valentino da ignoti è stato rubato un orologio d'argento con relativa catena d'oro per l'importo di L. 90.

Teatro Sociale. *I Figli di Lara* dell'Interdonato si fecero ascoltare dal pubblico, che ebbe un'altra edizione, riportata ad altri tempi, degli odii fraterni, tra uno che è di nascita regolare ed un altro illegittimo. Entrambi sono trascinati ad impetuose ire anche dall'amore per la stessa donna; ma nell'atto di atrocemente offendersi sono dalla stessa natura trascinati entrambi ad atti di reciproca generosità l'uno verso dell'altro, e poi l'uno, il bastardo, va sui campi di battaglia a guadagnarsi un titolo, che gli tolga il danno delle sue origini. È un lavoro in versi del genere Giacosa, che si ascolta volontieri, ma che non lascia molta traccia di sè nell'uditorio, che un simile tema avrebbe voluto piuttosto vedere trattato coi caratteri e colori della contemporaneità. Gli attori però tutti seppero dare rilievo ai versi dell'Interdonato ed ai suoi personaggi.

Dopo si ebbe una farsa in tre atti col titolo: *Lo stratagemma di Arturo*, che fece ridere molto colla ingegnosità degli scherzi e degli equivoci e colle trasformazioni dei suoi personaggi.

Questa sera avremo una commedia simile, che desta il buonumore ogni volta che è rappresentata da attori valenti, il *Dominò Rosa*, ed un'altra novità dell'avv. *Carlo Nasi* che acquistò riputazione anche nella sua professione e nella stampa. Gli avvocati non mancheranno questa sera, poichè si tratta di un paragrafo del codice.

Pictor.

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Giovedì 27. *L'articolo 157*, commedia in un atto dell'avv. Nasi. **Nuovissima.** *I Domino rosa*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halevy.

Venerdì 28. *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti di C. T. Cimino. **Nuovissimo**, e farsa.

Sabato 29. *Mio marito è al Parlamento*, in un atto di Busuac. **Nuovissima.** *Gli occhi del cuore* in 2 atti di G. Gallina, e farsa.

Domenica 30. *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe e Legouvé.

Scuola normale femminile. Sono in vendita presso la detta Scuola, al prezzo di lire 1 al 100:

Verzottini Joannes precocissimi, cappucci Dorch grossi, cappucci Dorch precoci.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 24 marzo 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine di lire 2387.81 a saldo dozzine di mentecatti poveri nel quarto trimestre 1883.

— Alla suddetta di lire 1254 per cura e mantenimento di una mentecatta da 28 settembre 1881 a 31 dicembre 1883.

— Al r. Commissario Distrettuale di Cividale di l. 187.50 per indenizzo d'alloggio e mobilia nel primo trimestre 1884.

— Venne disposto il pagamento di lire 1000 quale quoto assunto dalla Provincia nella spesa di lire 7000 per ristauro e collocamento delle pitture di Pomponio Amalteo, nella chiesa di San Giovanni in Gemona.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di lire 3815.20 per dozzine di mentecatte povere nel mese di febbraio a. c.

— Alla Ditta Jacob e Colmegna di lire 150 per la stampa, di 500 esemplari della relazione fatta dal r. Provveditore agli studi sulla istruzione primaria in questa Provincia.

— La Deputazione medesima nella precedente seduta, tenne a grata notizia, la dichiarazione fatta dal signor Perusini cav. Andrea di recedere dalla data rinuncia a Direttore di questo Ospitale Civico.

Furono inoltre trattati altri n. 56 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 18 di tutela dei Comuni; n. 14 d'interesse delle Opere Pie; ed 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 62.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.
Il Segretario *Sebenico.*

E qui mi diffusi nel mostrare come i reduci e vinti erano stati pronti a riprendere le armi, come dal Veneto tutta la gioventù era corsa ad arruolarsi nell'esercito piemontese sotto Garibaldi, come io stesso, quale membro del Comitato Veneto di Milano, potevo assicurarlo che il passaggio dei nuovi volontarii, che andavano ad arruolarsi anche nell'esercito dell'Emilia, era continuo, che fra di essi si contavano anche dei giovanetti di tredici e quattordici anni, che le stesse madri ve li mandavano per sottrarli ad un maggiore pericolo, che nel Veneto le proteste anche pericolose e le dimostrazioni contro i dominatori erano continue, che le famiglie tutte si trovavano in istrettezze per i nuovi pesi che gravavano su quelle Provincie e per dover mantenere lontano i loro figli, e dovevano anche pagare delle multe, se si sottraevano alla coscrizione militare austriaca, e che come il Veneto aveva respinto le promesse ed i favori dell'Arciduca Massimiliano, così respingerebbe anche le istituzioni pretese liberali venute dall'Austria, contro di cui avevano tutti giurato guerra ad oltranza. Tutti i Veneti insomma erano risoluti a non dar tregua al nemico ed a non lasciar pace all'Europa, finchè non avessero le potenze presa in mano la loro causa.

Pregai da ultimo quel signore cortese a patrocinare la nostra causa presso al suo Governo ed anche al Parlamento, se l'occasione gli si prestasse. Rimasi convinto altresì, che lo avrebbe fatto. Egli parlò e consigliò di certo.

Per terminar di parlare di lui narrerò qui, prima di fare un passo indietro, un altro fatto che lo risguarda, accennando poi a suo luogo qualche altro della politica inglese dopo il 1864.

Dirò adunque, che avendo fatto più tardi il Re, coi ministri principali e col corpo diplomatico, una visita a Milano, proprio in quei giorni mi pervenuero contemporaneamente dalla mia Provincia, da quella di Padova, e non rammento se da Verona o da Mantova, tre copie identiche degli ordini dati dal generale Gorgowsky alle I. R. Delegazioni austriache provinciali. In quella circolare era ordinato alle Delegazioni di fare una lista di tutte le persone sospette di essere avverse al dominio austriaco, per sottoporle al servizio militare forzoso e mandarle, sotto l'obbedienza del bastone tedesco, o croato, nelle provincie settentrionali dell'Impero.

Delle tre copie me ne servii e questo modo. L'una di esse consegnai al segretario di Cavour Artom, assieme ad una mia lettera al ministro, d'un'altra me ne servii per istamparla nella *Perseveranza*, e la terza con mia lettera mandai a Londra a sir Layard, il quale la fece stampare nel *Times*.

Ho ragione di credere, che l'averla Cavour mostrata ai diplomatici e la diffusione data ad essa dal *Times* abbiano contribuito a far sospendere l'ordine del generale austriaco.

La *Gazzetta universale d'Augusta*, la quale riceveva le sue comunicazioni da Vienna, perfidiò contro gl'impiegati italiani del Governo austriaco, chiamandoli traditori. Io le feci osservare nella *Perseveranza*, che se quegl'impiegati erano buoni italiani, naturalmente servivano il loro paese, e che se poi non erano tali, conoscendo che il dominio austriaco nel Veneto non poteva durare molto, essi cercavano di farsi il ponte con le loro confidenze, per mantenere il loro impiego.

Del resto questo non era il solo caso in cui la *Perseveranza* portava simili confidenze, assieme ad altre comunicazioni del Veneto.

(Fine del capitolo undecimo).

N. 1133 Dep. Prov.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso.

Nell' esperimento dei fatali tenutosi a norma dell' avviso 17 corrente per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali denominate Triestina e Del Taglio riferibilmente al quinquennio 1884-1888 risultò migliore offerente il sig. Modonutti Gio. Batt. a cui venne provvisoriamente aggiudicato l' incanto per l' annuo canone di lire 808 08 riguardo alla linea Triestina e di l. 432.89 riguardo a quella del Taglio.

Sulla base di questo risultato, nel giorno di lunedì 7 aprile p. v. alle ore 12 mer. prec. verrà tenuta la nuova gara per l' aggiudicazione definitiva col sistema dell'estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Restano ferme le condizioni del progetto tecnico 31 dicembre 1883 delle quali potrà chiunque prendere conoscenza presso il sottoscritto.

Udine 25 marzo 1884.

Il Segretario Capo
F. SEBENICO.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione del 15 marzo.

653,200	676,698	626,486	383,554
835,323	433,440	462,906	271,157
564,576	919,621	635,098	509,732
37,444	742,865	150,187	125,189
866,544	546,564	964,999	463,796
529,783	497,042	412,528	918.101
834,843	258,371	689,097	343,046
860,406	924,979	866,777	198,499
8,966	231,851	461,881	853,963
521,538	679,772	51,839	353,337
653,388	979,128	405,768	886,595
197,464	352,222	642,663	410,511
460,751	527,023	951,847	130,343
124,925	23,171	248,568	252,739
284,876	872,199	487,099	47,065
402,386	987,371	252,098	30,457
175,646	617,772	996,368	563,784
861,288	568,159	985,008	522,397
247,381	529,890	121,586	327,728
89,194	672,801	555,548	398,580
375,255	159,785	273,637	354,720
979,878	54,394	329,477	738,683
681,797	651,530	586,223	135,500
146,537	361,253	946,866	579,643
689,338	694,058	34,284	860,726
554,120	561,183	665,285	52,369
589,530	120,284	232,262	620,951
535,369	160,049	688,676	376,558
491,110	460,536	587,882	480,084
610,702	631,328	450.466	745,689
962,791	628,107	601,702	713,585
528,629	86,100	377,910	988,076
385,406	92,663	934,974	962,509
842,072	622,882	197,266	326,446
14,023	466,620	411,341	503,024
608,748	609,466	553,723	338,906
456,336	815,115	886.006	47,438
465,320	96,461	416,053	159,954
883,421	393,690	304,394	719,669
388,757	36,023	371,221	150,361
218,273	227,278	448,244	573,986
234,932	934,403	177,778	91,403
249,882	959,672	526,494	980,060
874,241	893,121	317,108	418,643
213,815	636,692	198,981	615,830
934,731	897,679	412,269	425,519
978,865	729,926	841,823	682,833
24,634	915,743	853,453	633,80[illegible]
183,328	700,049	791,298	499,984
161,644	884,368	921,498	83,464
811,254	703,990	918,367	593.252
23,713	401,012	43,431	615,959
741,036	478,339	549,477	242,186
242,867	999,060	185,757	404,011
750,195	970,984	783,233	185,088
808,468	878,336	386,183	374,544
499,710	85,661	550,300	403,397
879,259	322,358	167,821	376,746
396,539	732,026	172,740	371,867
708,885	74,924	145,470	317,351
655,602	585,029	735,597	776,483
329,595	179,577	341,147	592,525
12,472	595,198	414,988	881,347
531,034	539,793	156,677	129,200
182,982			

—

È uscita la terza puntata del Bollettino ufficiale della Lotteria di Verona pubblicato da G. Franchini.

Si vende a cent. 5. Pei rivenditori lire 3 al cento. Rivolgersi a Gaetano Franchini, Angolo Via Rosa, Verona.

Alle ore 8 pom. di ieri, dopo lunga, incurabile malattia, cessava di vivere nella pace del Signore il

Cav. Giacomo Armellini.

La vedova ed i figli partecipano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo estinto.

Tarcento, 27 marzo 1884

Oltre il confine.

Industrie in Istria. Una fabbrica di vetrami fu eretta a Rovigno dalla ditta Wassermann, colla spesa di 40,000 fiorini. Occupa 125 operai. Produce 8 milioni di tubi da lampade all' anno.

Un'altra fabbrica di vetrami fu eretta a Pirano.

Bibliografia.

Francesco d'Assisi, studio di Ruggero Bonghi. — Città di Castello, S. Lapi editore, 1884, L. 1.50.

Ruggero Bonghi è uno di quegli ingegni robusti, che si debbono ammirare, più che non sperare che abbia molti imitatori.

Egli, assiduo alla Camera dei deputati, dove prende parte attivissima e da uomo competente a' suoi lavori; egli scrittore di politica nella stampa quotidiana e nelle riviste periodiche; egli editore e parte precipua di una rivista di erudizione, traduttore dal greco, autore di opere ed opuscoli che si succedono senza interruzione, e che sa imprimere sempre a' suoi molti di essi una nota atta ad attirare su molti di essi l'attenzione.

In politica voi potete dissentire da lui, ma sarete pure costretti ad ascoltare ed a leggere quello che dice, o scrive; in letteratura ed erudizione dovete desiderare, che molti altri sieno in grado di mostrare altrettanta operosità e così serii studii.

Quando io ebbi tra le mani il suo *studio su Francesco d'Assisi*, sebbene punto favorevole agli ordini mendicanti di oggidì, che non offrono più, come in altri tempi, l'esempio del lavoro assiduo anche ai poveri ed alla carità per tutti i miseri e sofferenti, volli subito leggere il suo libro, sicuro di trovarvi, oltre alla istruzione, anche del diletto, nel modo con cui avrebbe trattato una figura, che comparsa in Italia in tempi, anzichè no, corrotti ed irrequieti, seppe dare alla società d'allora un esempio migliorante, che lasciò una traccia viva per molti secoli nella storia dell'umanità.

Questo entusiasta dell'amore del prossimo per l'amore di Dio, che predicò coll'esempio e colla parola e coll'associazione di altri la dottrina di Cristo, è pure una figura degna di studio anche per il suo contrasto con quelli che l'avevano dimenticata per il regno di questo mondo. Il frate d'Assisi non deve considerarsi come un fenomeno soltanto personale, e quasi estraneo alla società del suo tempo, se potè attrarre tanti altri ed in tanti luoghi e si a lungo a divenire suoi seguaci.

Come Cristo venne al suo tempo, quando da una parte i Farisei avevano falsata la dottrina del profeta liberatore del suo popolo, Mosè, e dall'altra lo estendersi dell' Impero Romano veniva unificando il mondo civile, ma anche sottoponendo ai forti e prepotenti i deboli, a cui erano conforto la fratellanza in Dio ed i beni sperati di una vita futura, donde un risorgimento nell' Umanità; così Francesco comparve allorchè la lotta tra gl' imperanti e soldati del Nord, ed i popoli, che male ne sopportavano il giogo, avviandoci alla civiltà rinascente ed alla libertà dei Comuni italici, potè la sua parte contribuire a questo nuovo risorgimento colla divisa della povertà, che si davano i nuovi servi dei servi d' Iddio.

Il Bonghi, che recapitola colle idee moderne la storia di quella straordinaria apparizione, che parve meravigliosa anche a Dante, ne trova anche le ragioni nelle condizioni sociali di quei tempi, e ne mostra gli effetti e coi confronti eccita il pensiero di ciò che potrebbe accadere al tempo nostro in condizioni tanto diverse di idee prevalenti, di costumi e di civiltà.

Oggidì ci vuole dell' altro certamente e di molto diverso dall' entusiasta riformatore di Assisi; ma non sarebbe possibile, che meditatamente gli spiriti più elevati si associassero liberamente a quella cui chiameremmo selezione umana, tendente a conciliare la scienza della natura coi progressi della educazione sociale, a fare non soltanto dell' uomo un lavoratore dell' intelletto e della mano, ma di tutti tanti conscii cooperatori al rinnovamento sociale ed al comun bene? Quando ha trionfato il principio delle individualità nazionali e della libertà, del progresso umano e dell' affratellamento delle Nazioni civili, quando si sono distrutte le caste, e che non vi sono altre distinzioni che di dotti ed ignoranti, di ricchi e di poveri, e che questi ultimi possono col numero imperare a quelli, non deve essere il pensiero e l' opera comune quella di andare togliendo quanto è possibile le distanze tra coloro che stanno in alto e quelli che stanno al basso, di unire tutti nell' edificare per togliere ai più torbidi la tentazione del distruggere, di combattere d' accordo i mali della moderna società, di sopprimere gli ozii corruttori, per accomunare ai molti il sapere e la virtù con cui rendere più tollerabile la vita anche ai meno fortunati?

Quell' amare Iddio con tutte le facoltà dell' anima ed il prossimo come sè stessi, oltre ad essere un precetto religioso, eterno, non è la regola imposta all' umanità intera, per accrescere da una parte il sapere umano, dall'altra quella carità che inalza e non umilia, e che non permette a nessuno di credere altri inferiore a sè stesso, se non in quanto chi più sa e più può ha un dovere da esercitare verso i meno fortunati, e ciò anche nell'interesse proprio?

Non è un' opera di tutti i giorni e di tutti quella che si domanda e che deve essere iniziata con concorde volere nel nostro tempo?

A che consumarsi nella guerra di parole, che può diventare una guerra sociale di tutti, quando abbiamo tutti, col dovere, la necessità e la libertà di cooperare al comun bene?

Noi abbiamo, oltre l' opportunità, la necessità di occuparci tutti dei progressi economici per poter pagare le spese della civiltà, che crescono con essa e per migliorare le condizioni delle moltitudini. Abbiamo bisogno di educare queste alla dignità di uomini liberi, di cercare a loro vantaggio tutto quello che possa renderle paghe della loro vita, moderando le loro voglie col sopprimere l' eccesso della spensieratezza dei gaudenti, col mostrare loro che altri si cura del loro bene.

Per raggiungere questo scopo generale ce ne sono tanti di particolari, a cui dedicare gli studii e l' opera e la cooperazione associata degli uomini da ciò, secondo le diverse abitudini ed i diversi bisogni.

Se saranno molti che vorranno occuparsi di questo in ogni regione dell' Italia nostra, se le forze intellettuali ed economiche saranno rivolte all' uno, od all' altro di questi scopi particolari, come non si potrà riportare un' altra e definitiva vittoria sull' individualismo, sull' egoismo, sull' inerzia, sulla spensieratezza, sull'avidità, sull'invidia, sulla minacciante corruzione?

Non si dovrà cercare la selezione umana, fisica, intellettuale e morale, coll' esercizio di tutte le facoltà umane e coll' associazione di tutte le forze?

Senza aspettare qualche altro San Francesco non abbiamo noi la possibilità di creare in ciascuno di noi medesimi un meditato proposito di contribuire la parte nostra alla rigenerazione sociale?

Ecco quali pensieri ridestava in noi anche la lettura del libro del Bonghi.

Ci sono nella società contemporanea due possibilità, una funesta, quella che iniziò la decadenza tanto di Gerusalemme come di Atene e di Roma, nelle lotte dell' umano egoismo; ed una che sarebbe il compimento dell' opera del nostro risorgimento politico, quella di un meditato rinnovamento nazionale sotto a tutti gli aspetti, da operarsi coll' opera di tutti quelli che ne comprendono la necessità per evitare i danni certi dell' altra.

Nell' Europa tutta, o si avranno in un prossimo avvenire i barbari all' interno, da cui sarà difficile il difendersi, od il compimento della civiltà. Coi primi avremmo il danno di tutti, col secondo il comune vantaggio.

Noi avremo ora, come sempre, degli uni e degli altri; ma se invece di qualche Geremia, che pianga sulle rovine di Gerusalemme, come individui impotenti, che non possono fare altro che lamentarsi, avremo invece degli appostoli d' un altro genere, che si associno nell' opera costante e generale del rinnovamento nazionale e sociale, sarà pure certa la vittoria del bene sul male. In ogni caso chi studia e lavora per uno scopo buono, può dire di godere la vita meglio degli altri. P. V.

Le sciocchezze degli altri.

Ci scrivono: « Non sarebbe ora, che si facesse una *dimostrazione* generale contro *le dimostrazioni*, che minacciano di diventare la sola *occupazione* dei *disoccupati* d'Italia, la *scienza degli ignoranti*, e l' *ideale* di coloro che operano in contraddizione di quelli che fecero l' Italia? Non sarebbe tempo, che i *nostri bimbi*, i quali, come quelli di Torino, che vanno a fare il giuoco delle bandiere repubblicane a Milano, col pretesto di onorare Cattaneo delle cui opere non conoscono nemmeno il frontespizio, fossero presi a scapellotti e rimandati alla scuola? Non sarebbe tempo che i nemici dell' unità nazionale, che evocano fino i secoli passati nella stampa del gesuitismo repubblicano per fare la guerra all'opera dall'Italia voluta, trovassero chi ponesse un limite con qualcosa di più serio a quest'azione deleteria che non fa onore alla patriottica Milano? Non è tempo di creare le associazioni di quelli che fanno e lavorano per il bene dell' Italia contro questo lavoro di dissoluzione, che si fa dal canagliume sociale? Si crede forse di fare molto collo stare colle mani in mano, quando si deve mostrare che ai birichini piazzajuoli vi è chi sappiebbe tirare le orecchie a tempo? Facciano almeno una *dimostrazione contro le dimostrazioni, che dimostrano* soltanto l' imbecillità di certa gente, che merita le fischiate della Nazione ».

L' *Adriatico*, come quelli che dicono avere la Destra governato sempre fino al 1876, dimenticando i 3 Ministeri Rattazzi, dice che De Pretis, ha combattuto per *trent' anni* la Destra, mentre *colla Destra De Pretis fu ministro della marina e delle finanze!!!*

TELEGRAMMI

Napoli 26. Corre voce che il conte Giusso, direttore del Banco di Napoli, voglia farsi iniziatore d' una grande Esposizione generale da tenersi qui nel 1887. Il Banco fornirebbe i milioni occorrenti. Do questa notizia con le debite riserve e per semplice ufficio di cronista. (*Secolo*)

Lisbona 26. Un vapore portoghese portò la notizia che fra i negri nel Senegal è scoppiata un' insurrezione.

Un panico immenso si è sparso fra i coloni europei. Si teme che tutta la regione possa insorgere contro la Francia.

Parigi 26, Un dispaccio da Dublino annunzia correr voce colà che il colera sia scoppiato fra le guardie che abitano la caserma Richmond in quella città e che vi siano già 5 morti.

MERCATI DI UDINE

giovedì 27 marzo

I prezzi fino ad ora (10 1|2) sono oscillanti, però si accerta che ribassino.

Granaglie.

Grano	L. 11.—	12.—	—.—	—.—
Segala	» 13.—	13.25	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.—	4.80	—.—	
» » II »	» 3.—	3.40	—.—	
» della Bassa I »	» 3.75	4.10	—.—	
» » II »	» 2.70	3.—	—.—	
Paglia da lettiera	» 4.40	4.60	—.—	
Legna (Tagliate	L. 2.30	2.50	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.15	2.35	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	» 6.40	7.40	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	» 5.40	6.10	-.—	Compreso il dazio

Sementi.

Raghetta	L. —.50	—.55
Altissima	» 1.—	1.10
Trifoglio	» — 85	1.15
Erba spagna o medica	» 1.15	1.40

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L. -.—	-.—
Galline id. id.	» 1.—	1.10
Pollastri id. id.	» 1.30	1.40
Polli d'india (femmine	» 1.—	1.15
Polli d'india (maschi	» 1.—	1.10

Il mercato di granoturco e foraggi fu florido più di ciò che potevasi credeva.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 26 Marzo

Napol. 9.61 1|2 a 9.62 1|2	Ban. ger. 59.20 a 59.40
Zecch. 5.62 a 5.61.|—	Rend. au. 79.75 a 79.90
Londra 121 20 a 121.70	R. un. 4 0|0 91.50 a 90.95
Francia 48.10 a 47.90	Credit 307.— a 307,50
Italia 47.90 a 48.15	Lloyd — a 91.80
Ban. ital. 48.05 a 48.20	R. it. 91.70 a —.—

VENEZIA, 26 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.60 per fine corr. 93.75
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 26 Marzo

Inglese	102.3|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92. 3|4	Turco	—.|—

BERLINO, 26 Marzo

Mobiliare	563.—	Lombarde	247.—
Austriache	536.50	Italiane	93.60

FIRENZE, 26 Marzo

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	577.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	891.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.77.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 27 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79 85; Id. Aust. (arg.) 80.90
Id. (oro) 101.80
Londra 121.40; Napoleoni 9.60 1|2

MILANO, 27 Marzo

Rendita Italiana 5 0|0 93.77; serali 93.70

PARIGI, 27 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci